

10

PAESAGGIO, CULTURE E CIBO



**Mutamenti
territoriali
e tradizioni
alimentari
in Italia**

Q uaderni 10



ISBN 978-88-904211-9-8

euro 20,00

ISTITUTO ALCIDÈ CERVI
Via Filii Cervi n.9
Gattatico (RE)
Emilia Romagna - Italy
www.istitutocervi.it
biblioteca.archivio@emiliosereni.it



PAESAGGIO, CULTURE E CIBO. Mutamenti territoriali e tradizioni alimentari in Italia



EDIZIONI ISTITUTO ALCIDÈ CERVI

Volume realizzato con il contributo di



Cura redazionale di Gabriella Bonini, Marika Davoli e Gaia Monticelli
Editing e Grafica di Emiliana Zigatti

Copyright © DICEMBRE 2015
ISTITUTO *ALCIDE CERVI* - *BIBLIOTECA ARCHIVIO EMILIO SERENI*
via Fratelli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
tel. 0522 678356 - fax 0522 477491
biblioteca-archivio@emiliosereni.it
www.istitutocervi.it

ISBN 978-88-904211-9-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

stampato su carta certificata



Quaderni **10**

PAESAGGIO, CULTURE E CIBO
Mutamenti territoriali e
tradizioni alimentari in Italia

A cura di GABRIELLA BONINI e ROSSANO PAZZAGLI



EDIZIONI ISTITUTO ALCIDE CERVI



Indice

Presentazione	
ALBERTINA SOLIANI	11
Introduzione	
GABRIELLA BONINI, ROSSANO PAZZAGLI	13
PARTE I	
IL XXI SECOLO. TRAME PASSATE E SEGNI FUTURI	17
La natura incorporata e il malgoverno della modernità	
SIMONE NERI SERNERI	19
Paesaggi resilienti	
CATHERINE DEZIO, DAVIDE PELLEGRINO	25
Agricoltura e turismo	
ROSSANO PAZZAGLI	33
Trasformazioni territoriali recenti ed effetti sugli ecosistemi e sul paesaggio italiano	
LORENZO SALLUSTIO, MATTEO VIZZARRI, MAURO MARCHETTI	41
Il “senso del luogo” nella gestione del nostro paesaggio	
ANGELA TAVONE	57
PARTE II	
SVILUPPO SENZA CRESCITA	65
Trasformazioni sostenibili del paesaggio rurale	
ROBERTO GAMBINO	67
Antico e Nuovo	
FRANCO MANCUSO	77
Esperienze di prevenzione sismica e ricostruzione nei centri storici	
IRENE CREMONINI	81
Sviluppo senza crescita	
BRUNO GABRIELLI	91
Strumenti attuativi per la rigenerazione urbana	
EDOARDO PREGER	95
Verso una riforma della legge urbanistica regionale	
MICHELE ZANELLI	99
Orti sociali nel paesaggio archeologico	
ALESSANDRO CAMIZ	103

PARTE II

APPENDICE	119
Paesaggi visti dal treno	
FABRIZIO FRIGNANI	121
“Pae-SAGGIO”	
MARIAMADDALENA GELAO	135
I paesaggi lenti	
SARA MARIA SERAFINI	137

PARTE III

IL PAESAGGIO AGRARIO	147
Il paesaggio, bene comune	
ROSSANO PAZZAGLI	149
Il paesaggio degli antropologi	
PIETRO CLEMENTE	155
La bonifica idraulica	
CHIARA VISENTIN	169
La definizione dei paesaggi storici	
ARIANNA BRAZZALE	179
Devozione mariana e paesaggio	
VALENTINA BURGASSI	189

PARTE III

APPENDICE	199
Il paesaggio, un contenuto da curriculum scolastico?	
MARIO CALIDONI	201
Paesaggio e letture interdisciplinari	
GABRIELLA BONINI	209
Riposatoid'Italia	
ANTONELLA DE NISCO	215

PARTE IV

IL TERRITORIO	221
Destino e progetto dello spazio pubblico	
FABRIZIO TOPPETTI	223
Lo spazio pubblico come fattore identitario	
STEFANO STORCHI	231
Il paesaggio urbano storico	
MARIO PICCININI	239

PARTE IV

APPENDICE	243
-----------------	-----

Proposte per l'integrazione e la mitigazione dei capannoni industriali nel paesaggio agrario del Monferrato

VALENTINA QUITADAMO	245
---------------------------	-----

La qualità del paesaggio in relazione alle strutture funzionali alla produzione agricola e industriale

ROBERTA VIGNUOLO	255
------------------------	-----

Progetto "Mappa emotiva"

MAURO ROCCHIGIANI	263
-------------------------	-----

PARTE V

I PAESAGGI DEL CIBO	273
---------------------------	-----

L'evoluzione dell'agricoltura italiana

ALESSANDRO CANTARELLI	275
-----------------------------	-----

Il paesaggio, i prodotti, gli attori, le strategie per lo sviluppo del territorio rurale

GABRIELLA BONINI	295
------------------------	-----

Paesaggi del vino e cultura del gusto

ROSSANO PAZZAGLI	303
------------------------	-----

Un liquido paesaggio

LUCIANO SASSI	315
---------------------	-----

Il terroir tra cibo, viaggio e territorio

ERICA CROCE E GIOVANNI PERRI	321
------------------------------------	-----

Musei e cibo

MARIO CALIDONI	325
----------------------	-----

PARTE V

APPENDICE	331
-----------------	-----

10 domande sulla storia dell'alimentazione. Intervista a Massimo Montanari

GIUSEPPE DI TONTO	333
-------------------------	-----

Quattrocento panini imburrati di sotto e di sopra

MARIANO FRESTA	341
----------------------	-----

Scrivere e giocare con il miele

GIULIANA BONDI	351
----------------------	-----

Pensieri su una civiltà degli animali

PIETRO CLEMENTE	355
-----------------------	-----

Autori	359
--------------	-----

Presentazione

ALBERTINA SOLIANI
Presidente Istituto Alcide Cervi

Paesaggio, culture e cibo, i mutamenti territoriali, le tradizioni alimentari. Un modo di essere Italia e di conoscerla. Un Paese unico al mondo nella visione globale del pianeta.

Questa pubblicazione parla di questa Italia raccogliendo contributi che sviluppano la ricerca di Emilio Sereni, il nome che evoca il paesaggio agrario italiano.

All'Istituto Alcide Cervi di Gattatico sono raccolte le carte del suo Archivio e si custodisce la sua Biblioteca. Nasce da lì la grande cultura che ha rinnovato il modo di pensare e di conoscere l'agricoltura italiana dalla metà del secolo scorso in poi.

È intorno a questa cultura che hanno preso vita e vigore la Summer School, la Scuola di Governo del Territorio e le diverse iniziative che esplorano le vie nuove degli studi sul paesaggio agrario e sul paesaggio storico.

Con questa consapevolezza e con questa responsabilità, il Comitato Scientifico, che ringrazio vivamente, ha approfondito questi temi guardando con interesse a EXPO 2015 e a Horizon 2020. È il tempo maturo per mettere a frutto la conoscenza storica e scientifica delle trasformazioni del paesaggio agrario italiano tra la fine del '900 e i primi anni 2000. Un paesaggio che è ormai percorso dalle dinamiche del mondo tra paesaggi rurali e città storiche, migrazioni, sostenibilità. Verso EXPO2015 è tutta orientata la sezione "paesaggi del cibo" che prende in esame i legami tra qualità dei paesaggi e qualità degli alimenti, la pianificazione del territorio rurale, la formazione, le produzioni agricole e il consumo consapevole.

Temi di grande attualità che rimandano all'universo dei valori essenziali che l'umanità di oggi non può smarrire: il pianeta, che appartiene a tutti, specialmente alle nuove generazioni; la libertà e la giustizia, a partire dai contadini che lavorano la terra; il cibo come diritto alla vita per ogni persona.

È il filo della responsabilità verso il pianeta, verso l'uguaglianza tra gli uomini. Chiama in causa la responsabilità di tutti, dei cittadini, delle istituzioni, della cultura, degli operatori, degli educatori, della politica.

Ogni civiltà, in ogni parte del pianeta, ha vissuto il cibo come parte fondamentale di sé. Oggi la scienza e la tecnica ci offrono grandi possibilità insieme a grandi rischi. Solo il pensiero nutrito di libertà e di democrazia può dare speranza agli anni futuri dell'umanità.

Nel suo messaggio all'EXPO2015 Aung San Suu Kyi, dalla Birmania, riferendosi all'Italia ha parlato del cibo come arte e come amicizia.

Le filiere non sono soltanto categorie della produzione, sono anche i legami che cambiano

il corso della storia nella solidarietà tra i popoli. E il paesaggio evoca il lavoro delle persone, le idee che le ispirano, la convivenza che ha memoria del passato e pensa al futuro.

Nella sofferenza dei popoli sta la grande saggezza. Come la memoria dei Cervi ci insegna. Da Casa Cervi, dove il mappamondo viaggiava sul trattore, la memoria cammina davanti a noi.

Paesaggio, culture e cibo. Mutamenti territoriali e tradizioni alimentari in Italia

GABRIELLA BONINI, ROSSANO PAZZAGLI

Le ricerche raccolte nel volume affrontano i temi del paesaggio agrario e delle economie alimentari, con particolare attenzione alle ricadute sull'ambiente e alle indicazioni per intraprendere efficaci politiche di governo del territorio. Il cibo, ciò che mangiamo, la cultura, il lavoro dell'uomo e il paesaggio che ne nasce, sono oggi un tema di forte attualità e importanza a livello globale. Expo 2015, nel corso dell'anno, ha fatto da stimolo a tanti eventi e anche questi contributi vogliono essere un approccio critico, in linea con il pensiero di Emilio Sereni per il quale il paesaggio è *quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive e agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale*. Sereni ci dice che l'uomo ha trasformato il paesaggio e continua a farlo plasmandolo, modellandolo, spesso migliorandolo con la produzione agricola e di cibo. Egli mette in valore la capacità dell'uomo, che ha forgiato nel tempo i paesaggi, di trovare un equilibrio tra esigenze alimentari e ambientali.

I nodi principali della ricerca sono dunque la qualità e la quantità di terreno e di cibo disponibili, le ricadute di entrambi sul paesaggio, sull'economia e sull'ambiente, insieme alle modalità di risoluzione dei problemi ad essi connessi. Questioni che riguardano tutti e che mettono in luce quanto sia forte il rapporto tra storia, culture cibo e paesaggio.

Se l'industrializzazione e il boom economico avevano generato nei decenni passati l'abbandono delle aree rurali, delle campagne, delle valli alpine e delle zone appenniniche, con conseguenze considerevoli sul piano sociale, urbanistico e paesaggistico, oggi i progetti legati alla salvaguardia delle peculiarità alimentari dei territori, il chilometro zero e, più in generale, le teorie riassumibili sotto il concetto di smart food hanno portato a un'inversione di rotta. La valorizzazione degli spazi agricoli come luogo privilegiato per la soddisfazione del fabbisogno alimentare di qualità ha come effetto il recupero delle campagne, dei luoghi e della cultura rurale. Tanti luoghi finora considerati di scarso interesse stanno diventando luoghi di produzione alimentare di qualità, perché insistono sul grande valore paesaggistico, spesso con un impatto positivo anche sul turismo.

I saggi dimostrano come l'Italia sia un paese ora più maturo e preparato verso il rispetto del suolo e dei suoi prodotti, in nome della salute e della qualità della vita.

La PARTE I - *Il XXI Secolo. Trame passate e segni futuri* - raccoglie la rielaborazione di alcuni degli interventi e delle ricerche presentate nella *V Edizione* (2013) della *Summer School Emilio Sereni Storia del paesaggio agrario italiano* con l'intento di mettere a frutto a fini culturali, didattici e politici, la conoscenza storica dei caratteri e delle trasformazioni del paesaggio agrario italiano tra la fine del Novecento e i primi anni Duemila, un periodo che ha rappresentato la fase più critica per quanto riguarda l'alterazione delle identità territoriali, il consumo di suolo agricolo e la rottura dell'equilibrio ambientale.

La PARTE II - *Sviluppo senza crescita. Città e territorio tra ricostruzione e rigenerazione* focalizza la riflessione sul quadro complessivo delle esperienze che progettisti e amministrazioni pubbliche dedicano alla costruzione e alla ricostruzione in tempo di decrescita secondo due problematiche peculiari: l'attenzione per i centri storici/urbani e le forme del paesaggio rurale, con la trattazione di temi di carattere generale, esperienze ed esempi di rigenerazione urbana che hanno preso corpo in diverse città e territori, in ambito italiano. Il terremoto del 2012, che ha violentemente colpito la Bassa modenese e le zone limitrofe, ha atterrato tanta parte dello storico patrimonio rurale fino al rischio di avere un'agricoltura senza più un paesaggio rurale. Eppure la "campagna", intesa come insieme armonico di architetture e campi coltivati, è necessaria non solo all'economia e all'alimentazione umana, ma anche alla qualità della vita delle persone e alla loro stessa identità. La ricostruzione post-terremoto in alcuni casi ha fornito l'occasione per recuperare questo paesaggio rurale con le sue architetture, per riqualificare quanto è rimasto e per sperimentare nuove soluzioni edilizie più funzionali alle esigenze dell'oggi. I testi riportati sono la rielaborazione di alcuni degli interventi della *II Edizione* (2014) *Scuola di Governo del Territorio SdGT Emilio Sereni. Città e territorio fra ricostruzione e rigenerazione*.

La sezione contiene un'APPENDICE con *Casi di studio* sulla lettura del paesaggio i cui contenuti sono una rielaborazione di interventi e di lavoro di gruppo nella *VI Edizione* (2014) *Summer School Emilio Sereni Storia del paesaggio italiano. Il paesaggio agrario: letture e interpretazioni*.

La PARTE III - *Il paesaggio agrario: letture e interpretazioni* - riporta il confronto tra le molteplici discipline che indirizzano l'attenzione al paesaggio, dal piano conoscitivo a quello interpretativo o anche solo operativo: storia, geografia, urbanistica, architettura, sociologia, agronomia, economia. Ogni disciplina sviluppa, a partire dal proprio statuto epistemologico e in funzione della sua stessa natura, uno specifico approccio al paesaggio, adotta e propone una sua lettura del paesaggio. I contributi di questa parte derivano dalla rielaborazione di alcuni degli interventi e delle ricerche presentate nella *VI Edizione* (2014) *Summer School Emilio Sereni Storia del paesaggio agrario italiano* di cui porta il titolo. Essi tendono quindi a promuovere un percorso di costruzione di paradigmi interdisciplinari essendo il paesaggio, quale forma visiva di un territorio, l'espressione dell'identità socioculturale e del percorso storico di una intera comunità.

Questa parte comprende un'APPENDICE più propriamente *didattica* sulla lettura del paesaggio con attività che si prestano al lavoro in classe e con la classe nell'ambito del mondo scolastico.

La PARTE IV - *Il territorio fra paesaggio rurale e città storica* - presenta un approccio al paesaggio storico e alla città considerando la diversità e la creatività culturale come risorse chiave per lo sviluppo umano, sociale ed economico. Queste ci forniscono gli strumenti per

gestire le trasformazioni fisiche e sociali e assicurare che gli interventi contemporanei siano integrati armoniosamente con il patrimonio in un ambiente (*setting*) storico e tengano in considerazione i contesti regionali. Non per altro, la gestione del territorio deve oggi tendere a promuovere una conservazione e una valorizzazione integrata alla scala territoriale delle risorse urbane e ambientali, attraverso l'acquisizione di un concetto di sostenibilità non più separato e distinto a seconda che ci si interessi di aree urbane o di territorio extra-urbano. Entrambe queste dimensioni concorrono a definire e a determinare le forme dell'habitat umano, ciò di cui oggi occorre prendersi cura. I testi sono la rielaborazione di alcuni degli interventi avvenuti all'interno della *III Edizione (2015) Scuola di Governo del Territorio SdGT Emilio Sereni. Itinerari tra paesaggio urbano e rurale*.

La parte contiene un'APPENDICE con *Casi di studio* e applicazioni didattiche sulla lettura del paesaggio agrario. I contenuti sono una rielaborazione di interventi e lavori di gruppo avvenuti all'interno della *VI Edizione (2014) Summer School Emilio Sereni Storia del paesaggio italiano. Il paesaggio agrario: letture e interpretazioni*.

La PARTE V - *I paesaggi del cibo* - si focalizza sui rapporti tra agricoltura, paesaggio e cibo e prende in esame alla scala italiana il nesso cibo-paesaggio così come si è venuto configurando nella storia e nell'attualità dell'agricoltura. Sono contributi a carattere storico, antropologico, geografico, sociale ed economico che evidenziano i legami tra qualità del paesaggio agrario e qualità degli alimenti, e pongono le basi per interventi e programmi operativi nell'ambito dei circuiti delle produzioni agricole, della pianificazione del territorio rurale, dell'agricoltura sostenibile, del consumo consapevole, della formazione e dell'educazione. Conclude questa parte un'APPENDICE con particolari rielaborazioni intorno al tema cibo-paesaggio. I testi appartengono in modo diretto o indiretto ad alcuni dei temi affrontati nella *VII Edizione (2015) Summer School Emilio Sereni Storia del paesaggio agrario italiano* di cui questa ultima sezione riporta il titolo.

la prospettiva socio-ecologica per l'analisi e il governo delle trasformazioni

CATHERINE DEZIO, DAVIDE PELLEGRINO

Dalle pressioni sul paesaggio alla perdita di servizi ecosistemici

Nel corso della storia l'interrelazione dell'uomo con i sistemi naturali ha dato vita al Paesaggio, le cui mutevoli forme sottendono continui processi di trasformazione, di crisi e di rielaborazione del territorio da parte delle società umane. La dinamicità dei cambiamenti e delle trasformazioni insieme alla complessità di fattori di diversa natura diventano gli attributi più congeniali per descrivere sinteticamente il Paesaggio (Dematteis, 1995), inducendo a non fermarsi soltanto agli aspetti più appariscenti e continuativi conservati sul terreno, ma ad osservare le forme come risultato delle interazioni dinamiche tra uomo e ambiente. Questi rapporti, basati sulla ricerca di un delicato equilibrio che solo attraverso successivi adattamenti è possibile mantenere, rimane intrinsecamente "fragile", cioè soggetto ad innumerevoli pericoli e minacce.

Il tema della fragilità è strettamente connesso all'analisi dei principali agenti di trasformazione ("driving forces") del Paesaggio. Tra questi i fenomeni di urbanizzazione rappresentano un elemento centrale da cui partire. In Italia la superficie urbanizzata dagli anni '50 al 2000 è aumentata del 500%. Si tratta di grandi estensioni di territori antropizzati attorno a polarità urbane, caratterizzati da un insieme di relazioni e da densità storiche, culturali e fisiche differenziate (conurbazioni, aggregazioni, megalopoli); i processi riscontrati sono numerosi, ma quello più evidente ed inarrestabile è definito dalla cosiddetta "città diffusa" o "urban sprawl".

Un ulteriore fenomeno in parte connesso all'urbanizzazione è la deforestazione. Nell'ultimo mezzo secolo il pianeta ha perso un terzo della copertura forestale con gravi conseguenze sugli ecosistemi naturali e semi-naturali. A questo si aggiungono i cambiamenti climatici che, oltre ad accrescere la frequenza e l'intensità dei fenomeni meteorologici, accelerano il processo di desertificazione mettendo a rischio la sicurezza alimentare globale. Quest'ultima dipende dalle attività agricole che nei secoli scorsi hanno rappresentato il principale agente modellatore del territorio dando origine a paesaggi agrari di alto valore ambientale, economico e sociale. Tuttavia nell'ultimo secolo l'intensivizzazione dei processi produttivi agricoli e l'abbandono delle terre marginali unitamente allo sviluppo industriale e alla forte espansione urbana hanno determinato una progressiva riduzione dell'eterogeneità del paesaggio e una sua effettiva banalizzazione. La cosiddetta "rivoluzione verde" in agricoltura basata sulla specializzazione produttiva e sull'elevato impiego di input esterni (acqua, combustibili

fossili, fertilizzanti, fitofarmaci) ha consentito, attraverso l'aumento delle rese produttive, di assicurare l'approvvigionamento alimentare degradando, però, le principali risorse naturali. Tutto ciò ha causato inesorabilmente la perdita di servizi ecosistemici (Davari, 2010; MEA, 2005), cioè di beni e servizi che tradizionalmente l'agroecosistema forniva alla popolazione locale, come il cibo e le fibre (servizi di approvvigionamento), il controllo dell'erosione, la conservazione della fertilità del suolo e la riduzione del rischio d'incendi (servizi di regolazione), o le opportunità ricreative e l'amenità del paesaggio (servizi estetico-culturali). In aggiunta, tali dinamiche hanno determinato elevati costi socio-economici e ambientali per le popolazioni locali e un danno all'agricoltura stessa che dipende fortemente dagli ecosistemi e dalla produzione di alcuni servizi ecosistemici come l'impollinazione, la fertilità del suolo, la regolazione del clima, ecc. (Zhang, 2007).

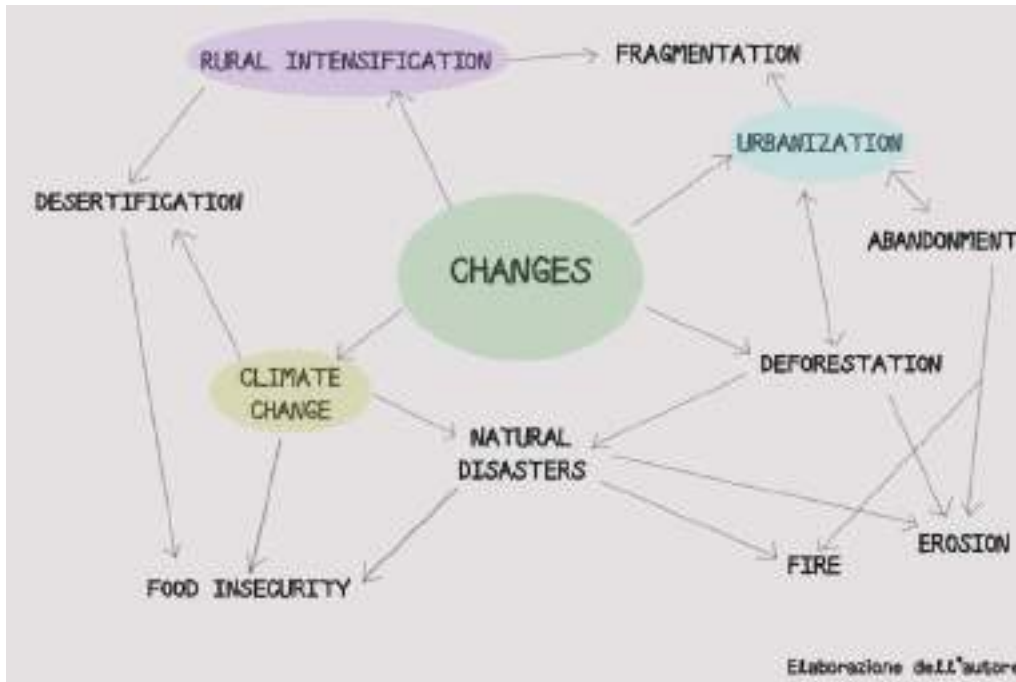


Figura 1 – Rappresentazione delle relazioni che intercorrono tra le pressioni di diversa natura a cui è sottoposto il Paesaggio. Fonte: elaborazione degli autori

Le infrastrutture verdi per aumentare la resilienza urbana

Alle conseguenze negative delle pressioni sul paesaggio, soprattutto quello agrario, negli ultimi anni si sta cercando di porre rimedio attraverso approcci finalizzati alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici da esso forniti. In considerazione dell'elevata frammentazione del territorio europeo (circa il 30% è classificato come moderatamente o fortemente frammentato a causa dello sprawl urbano, dell'infrastrutturazione e del cambiamento d'uso del suolo), la Strategia Europea per la Biodiversità mira a "preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati". Da qui l'interesse per il tema delle "infrastrutture verdi", definite come "reti di aree naturali e

seminaturali, elementi e spazi verdi in aree rurali e urbane, terrestri, costiere e marine” (Naumann, 2011), la cui realizzazione permette di aumentare la biodiversità, la fornitura di servizi ecosistemici e gli effetti positivi di mitigazione e adattamento rispetto ai cambiamenti climatici, quindi, nel suo complesso, la resilienza del paesaggio.

Nelle aree urbane le infrastrutture verdi sono particolarmente utili dal momento che svolgono una serie di servizi tra cui quello di regolazione della temperatura riducendo il cosiddetto effetto “isola di calore” oppure quello di regolazione dell’acqua, migliorando la capacità d’infiltrazione idrica e di ricarica delle falde e riducendo il rischio di ruscellamento ed erosione. Le infrastrutture verdi rappresentano quindi uno strumento efficace per aumentare la resilienza delle aree urbane, intese come sistemi energivori (*energy-consuming*) e fortemente dipendenti dall’esterno per l’approvvigionamento alimentare. Per questo diventa importante declinare sul piano attuativo il riconoscimento e il potenziamento delle infrastrutture verdi identificando non solo gli strumenti di pianificazione paesaggistica e territoriale e di politica agraria adeguati, ma soprattutto integrando settori (urbanistica, ambiente, agricoltura, sviluppo rurale) e livelli di governo molteplici (nazionale, regionale e comunale).

Nel momento in cui si sposta l’ottica dal singolo strumento all’approccio globale, però, parallelamente ad una riflessione sulle politiche e le normative applicative, sorge spontanea la necessità di un approfondimento della chiave di lettura e della metodologia che sta alla base di un approccio adattativo più ampio, che affronta con un’ottica resiliente le pressioni sul paesaggio, e in cui le infrastrutture verdi s’inseriscono solo come uno dei tasselli utili, in un quadro progettuale e procedurale molto più esteso e complesso.

Un approfondimento teorico sulla Resilienza: la risposta alle pressioni

Dall’interazione delle problematiche descritte in precedenza, è ineludibile come non si possa pensare a una singola strategia di mitigazione e/o adattamento per garantire una stabilità a lungo termine, ma anzi si debba introdurre un approccio sistemico d’impronta coevolutiva all’analisi, alla progettazione e alla gestione del Paesaggio, ovvero in grado di coniugare la sfera ecologico-ambientale con quella socio-economica.

A supporto di questo nuovo paradigma di sviluppo equilibrato ed effettivamente sostenibile ben si addice il concetto di “resilienza”, termine mutuato dalle scienze ingegneristiche ed ecologiche e generalmente definito come la capacità di un sistema di assorbire shock esterni, resistendo alle pressioni che tendono ad alterarne l’equilibrio.

La risposta alle diverse pressioni ambientali, economiche e sociali descritte prima, che possono destabilizzare un paesaggio, può essere infatti misurata in termini di resilienza che introduce la comprensione di come la comunità e i propri territori possano affrontare e costruire scenari di sviluppo, in un quadro di riferimento condizionato da disturbi e da cambiamenti. Darwin sosteneva che “sopravvive chi si adatta ai cambiamenti”; pur riferendosi agli esseri viventi, sappiamo che lo stesso accade a livello degli ecosistemi (Holling, 1973), la cui resilienza è frutto di tre caratteristiche precipue: diversità, complessità e multifunzionalità.

La forza della sopravvivenza di un paesaggio dipende quindi dal progetto di salvaguardia di alti valori di questi tre fattori. Un paesaggio resiliente sarà un paesaggio sostenibile, un ecosistema di fattori antropici ed ecologici in equilibrio, in grado di rispondere in maniera positiva alle molteplici pressioni cui sarà sottoposto. Tale paesaggio resiliente, e sostenibile,

si può facilmente identificare nel paesaggio agrario, e in particolar modo in quella tipologia di paesaggio agrario pregno di quei valori sintetizzabili nella parola, a volte fuorviante, ma ancora non facilmente sostituibile, di “culturale” (Andreotti, 1998). Protagonista di numerose ricerche sull'applicazione della capacità resiliente dei territori, il Paesaggio Culturale risulta essere, infatti, un prototipo di complessità, diversità, adattamento e resistenza.

Una tipologia di Paesaggio Resiliente: i Paesaggi Culturali Agricoli UNESCO

La scuola accademica europea del paesaggio, a differenza di quella americana che non distingue l'ambiente naturale dal paesaggio e tantomeno dal paesaggio culturale, è conscia del valore di testimonianza storica ed estetica dei suoi territori e del rapporto continuo di forza uomo/ambiente (Andreotti, 1996). Per tale concezione, tutti i paesaggi, che sono il risultato della storia dell'uomo ed immagine della sua impronta, si dicono paesaggi culturali (Salter, 1971). Quindi si parte dal presupposto per cui le popolazioni sono parte integrante della natura e, come tali, danno luogo a forze evolutive trasformative (Taylor, 2002), incidendo segni antropogeni espressioni di tradizioni, di storia, di costumi e di usi, e caratterizzando così individualità paesistiche uniche e talvolta eccezionali (Piccardi, 1986).

Il versante istituzionale del Comitato per il Patrimonio dell'Umanità attribuisce ai paesaggi culturali una categoria a sé stante nella lista UNESCO istituita nel 1992, definendoli come “opere miste e combinate di natura ed uomo” (ICOMOS, 2009). La categoria nasce come una delle evoluzioni più importanti della storia della Convenzione UNESCO del 1972 per la protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale, ponendo l'accento, non solo sul declino dell'idea di natura incontaminata e sulla consapevolezza che molti ecosistemi disturbati sono importanti per la conservazione, ma anche su come l'agro-biodiversità sia una risorsa da tutelare tanto quanto la biodiversità selvatica, e come sia inscindibile dall'aspetto immateriale di tradizione e storicità. I Paesaggi Culturali Agrari rappresentano quindi più di tutti una simbiotica combinazione naturale e antropica, di aspetti materiali e immateriali, di complessità e diversità sia biologica che culturale. Si tratta d'incisioni artificiali nel naturale, di segni di civiltà nell'ambiente, riflessi materici di tecniche di uso sostenibile del suolo, portatori di valori di buone linee guida di gestione, patrimoni unici e inestimabili, pregni di una capacità illustrativa di elementi peculiari culturali locali ed identitari. Tali paesaggi identificano il consolidamento culturale di questi luoghi (Andreotti, 1996) e la loro immagine è il risultato di un insieme di relazioni tra un sistema sociale e un contesto territoriale (Marino e Cavallo, 2012).

I Paesaggi Culturali Agrari sono un modello di uso del territorio caratterizzato da una corretta gestione e da un rispetto dei limiti e delle caratteristiche delle risorse naturali, in cui la produttività diventa un'identità territoriale e diversità e complessità sono caratteristiche valorizzanti che danno corpo a paesaggi con alte capacità di resilienza e adattamento.



Figura 2 – Il Paesaggio Culturale vitivinicolo della regione Svizzera di Lavaux, tra Montreux e Losanna, affacciato sul lago di Ginevra e inserito nella lista UNESCO dal 2007. Fonte: Dezio, C.

Una tipologia distintiva di Paesaggi Culturali Agrari sono i Paesaggi Agrari Tradizionali, “in cui è massima l’integrazione tra fattori naturali e azioni antropiche” (Marino e Cavallo, 2012). Si tratta di Paesaggi presenti in un territorio da lungo tempo, stabilizzati o in evoluzione lenta, in cui sono conservate le funzioni ambientali, sociali, economiche e tradizionali (Marino e Cavallo, 2012). Definiti da Antrop (2005) come “strutture distinte e riconoscibili con relazioni tra la composizione e i valori tradizionali”, sono territori caratterizzati da una lunga storia evolutiva che è riflessa attraverso un’integrazione armoniosa di elementi abiotici, biotici, naturali e culturali. Le peculiarità dei Paesaggi Culturali Agrari Tradizionali risiedono nell’isolamento, nella morfologia difficile da meccanizzare (Solymosi, 2011), nella tecnologia limitata, nella piccola scala spaziale, nel basso uso di fertilizzanti, nella ricca biodiversità e nella gestione multifunzionale delle colture (Barbera e Culotta, 2010). Le pratiche agricole tradizionali, dalla coltura promiscua ai terrazzamenti, si sono rivelate essere i sistemi produttivi più sostenibili ecologicamente, non solo per la tutela della biodiversità in un ecosistema antropizzato, ma anche per la protezione dell’ambiente da rischi idrogeologici, frane e processi di desertificazione.

Abbiamo già evidenziato come le pressioni della società minacciano i Paesaggi Culturali Agrari rischiando di causarne la scomparsa (Vos e Meekes, 1999). L’abbandono delle terre e l’intensificazione e meccanizzazione dell’agricoltura, con la conseguente intensivizzazione e omologazione dei territori, sono le minacce principali per la perdita della qualità biologica, l’impoverimento del patrimonio culturale e la scomparsa delle identità locali (Antrop, 2005).



Figura 3 – La regione del Prosecco di Valdobbiadene (TV) che in questo periodo sta formulando il dossier di candidatura per la lista UNESCO. Fonte: Benvegnù, L.

Di fronte a tali minacce nascono necessità progettuali concrete, come l'inventario dei paesaggi agrari culturali, l'integrazione tra le discipline, uno studio a scale spaziali e temporali diverse, la partecipazione della popolazione residente, la valorizzazione della percezione del paesaggio, e un invito a una riflessione sull'interazione quanto mai attuale tra tradizione e modernità.

È emblematico, alla luce di queste necessità imminenti, quanto l'ottica sistemica e socio-ecologica della resilienza e dell'approccio coevolutivo si propongano rispettivamente come metodo progettuale della cultura della sicurezza (e non dell'emergenza) e come chiave di lettura analitico- problematica e della reciprocità uomo-ambiente.

Bibliografia

- E. Aloj, M. Totaro, *Il paesaggio alimentare: economia, antropologia e storia del mezzogiorno d'Italia*. Silvae, Anno VI n. 13.
- M. Antrop, *Landscape change and the urbanization process in Europe*. Landscape and Urban Planning, 2004.
- M. Antrop, *Why landscape of the past are important for the future*. Landscape and Urban Planning, 2005.
- G. Barbera, R. Biasi, *I PAT dell'albero: il significato moderno di forme di uso del suolo del passato*. Italo Hortus, 2011.
- G. Barbera, S. Culotta, *Mapping traditional cultural landscapes in the mediterranean area using a combined multidisciplinary approach: method and application to mount Etna (Sicily, Italy)*. Landscape and Urban Planning, 2010.
- G. Barbera, S. Culotta, *An inventory approach to the assessment of main traditional landscape in Sicily*. Landscape Research, 1012.
- Barilla Center for food nutrition, *Cambiamento climatico, agricoltura e alimentazione*. Barilla, 2009.
- G. Biagioli, M. Prats, J. Bender, *Linee guida per la tutela e la valorizzazione dei Paesaggi Culturali vitivinicoli con particolare attenzione ai vigneti e alle aree a rischio*. VITOUR, 2013.
- S. Brody, S. Zahran, H. Grover, A. Vedlitz, *A spatial analysis of local climate change policy in the United States: risk, stress and opportunità*. Landscape and Urban Planning, 2008.
- M. Burgi, A. Hersperger, N. Schneeberger, *Driving forces of landscape change – current and new directions*. Landscape Ecology, 2004.
- R. Colantonio Venturelli, F. Muller, *Paesaggio culturale e biodiversità*. Ed. Leo Olschki, 2003.
- Commissione Europea Direzione Generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, *Agricoltura UE – affrontare la sfida del cambiamento climatico*. Climate Action, 2008.
- Commissione Europea, *La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*, COM(2011) 244.
- M. Cote, A. Nightingal, *Resilience thinking meets social theory: situating social change in socio-ecological systems (SES) research*. Progress in Human Geography, 2012.
- M. R. Davari, et al. "Impact of agricultural practice on ecosystem services." *International Journal of Agronomy and Plant Production* 1.1 (2010): 11-23.
- Evans, *Resilience, ecology and adaptation in the experimental city*. Transactions of the Institute of British Geographers, 2011.
- FAO, *Resilient Livelihood. Disaster Risk reduction for food and nutrition security*, 2013.
- M. Fumagalli, *Inarrestabile città*. Maggioli, 2008.
- Golinelli, *Patrimonio culturale e creazione di valore*. CEDAM, 2012.
- H. Gulinck, T. Wagendorp, *References for fragmentation analysis of the rural matrix in Cultural Landscape*. Landscape and Urban Planning, 2002.
- C. S. Holling, *Resilience and stability of ecological systems*. Annual reviews of ecology and systematics, 1973.
- S. Huang, L. Chang, C. Yeh, *How vulnerable is the landscape when the typhoon comes? An emergy approach*. Landscape and Urban Planning, 2011.
- ICOMOS, *The world heritage list. What is OUV?*, 2008.
- ICOMOS, *Preparing WH Nominations*, 2011.
- B. Jobin, J. Beaulieu, M. Grenier, L. Bélanger, C. Maisonneuve, D. Borolage, B. Filion, *Landscape change and ecological studies in agricultural regions, Québec, Canada*. Landscape

Ecology, 2003.

T. Kizos, J. Primdahl, L. Kristensen, A. Busck, *Introduction: landscape change and rural development*. Landscape Research, 2010.

D. Marino, A. Cavallo, *Lo studio delle trasformazioni del Paesaggio Agrario: un modello descrittivo e interpretativo (I PAT: un percorso per la conoscenza)*, 2012.

D. Marino, A. Cavallo, *Il modello interpretativo per lo studio dei processi di trasformazione dei paesaggi*, 2012.

D. Marino, A. Cavallo, *L'analisi della dimensione territoriale dell'agricoltura: una proposta di lettura*. Agriregione Europa, 2012.

S. Martinez, P. Ramil, E. Chuvieco, *Monitoring loss of biodiversity in Cultural Landscape. New methodology based on satellite data*. Landscape and Urban Planning, 2009.

Millennium Ecosystem Assessment, *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*. Island Press, Washington DC, 2005.

Naumann S., Davis M., Kaphengst T., Pieterse M., Rayment M., *Design, implementation and cost elements of Green Infrastructure projects*, Final report, Brussels: European Commission (2011).

A. Otte, D. Simmering, V. Wolters, *Biodiversity at the Landscape level: recent concepts and perspectives for multifunctional land use*. Landscape Ecology, 2007.

Pellegrino D., Cavallo A., Marino D. *Gli agroecosistemi come infrastrutture verdi per rafforzare la resilienza urbana*, Reticula, ISPRA, 2013.

S. Piccardi, *Il paesaggio culturale in geografia*. Armando Paoletti spa, 1987.

C. Pyke, M. Warren, T. Johnson, J. La Gro, J. Scharfenberg, P. Groth, R. Freed, W. Schoeer, E. Main, *Assessment of low impact development for managing stormwater with changing precipitation due to climate change*. Landscape and Urban Planning, 2011.

S. Rannow, S. Loibl, S. Greiving, D. Gruehn, B. Meyer, *Potential impacts of climate change in Germany- identifying regional priorities for adaptation activities in spatial planning*. Landscape and Urban Planning, 2010.

C. Renetzeder, M. Knoflacher, W. Libl, T. Wrbka, *Are habitats of Austrian agricultural landscapes sensitive to climate change?* Landscape and Urban Planning, 2010.

Rescia, Willaarts, Schmitz, Aguilera, *Changes in land use and management in two Nature reserves in Spain: evaluating the social- ecological resilience of cultural landscapes*. Landscape and Urban Planning, 2010.

J. Ruiz, G. Domon, *Analysis of Landscape pattern change trajectories within areas of intensive agricultural use: case study in a watershed of Southern Quebec, Canada*. Landscape Ecology, 2009

P. Taylor, *Fragmentation and Cultural Landscape: tightening the relationship between human beings and the environment*. Landscape and Urban Planning, 2002.

C. Tosco, *Il paesaggio come storia*. Il Mulino, Bologna, 2007.

Vos, Meeke, *Trends in european cultural landscape development: perspectives for a sustainable future*. Landscape and Urban Planning, 1999.

B. Walker, C.S. Hollin, S. Carpenter, A. Kinzing, *Resilience adaptability and transformability in social ecological systems*. Ecology and Society, 2004.

M.C. Zerbi, M.A. Breda. *Paesaggio e biodiversità. Un approccio interdisciplinare*, Cortina Editore, Milano, 2011, pp. 29-41.

W. Zhang, T.R. Ricketts, C. Kremen, K. Carney, S.M. Swinton, *Ecosystem services and dis-services to agriculture*, Ecological economics 64.2, 2007, pp. 253-260.